



DOMENICA 21 MARZO - V DI QUARESIMA
DICO A TE, ALZATI!
NELLA PREGHIERA IL CAMMINO PER LA LIBERTA'

Dal Vangelo di Giovanni (12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:

«Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo:

«L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.

Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù:

«Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Chiudere gli occhi per vedere bene...

“Vogliamo vedere Gesù” Vogliamo vedere. Tutti vogliamo vedere sempre di più. Fin dalla prima pagina della Bibbia Eva ha conosciuto la distorsione della vista, tanto da vedere che “l'albero era buono da mangiare”. Così nel vangelo emerge il desiderio di vedere da uomini che avevano imparato a guardare la vita nutriti dalla sapienza della cultura greca.

Voler vedere Gesù così è il tentativo di portare in piena luce il suo mistero: di comprendere, di afferrare e togliere ogni zona d'ombra alla sua persona e al suo mistero. E' anche il desiderio di fare piena esperienza di Dio. E lo sguardo sembra correre sui volti e sui nomi di chi porta nomi greci: Andrea, Filippo... quasi un contagio di sguardi e parole che bussa all'orecchio di Gesù.

“Vogliamo vedere Gesù” è una frase che ormai sento troppo violenta. Una pretesa che ho scagliato troppe volte contro il Cielo, tortura per occhi che non riuscivano a vedere più, silenzio di un cuore senza battiti.

“Vogliamo vedere Gesù” è stata una frase declinata in pretestuosi ricami di pensiero teologico, è stata la ribellione patetica davanti alla vita quando mi sembrava vuota.

“Vogliamo vedere Gesù” è stata frase che mi son dimenticato di dire, perché mi son voluto dimenticare di voler vedere, ed è stato triste. Altre volte credevo di vedere fin troppo bene ed ecco che ero cieco.

“Vogliamo vedere Gesù” è stata un sasso scagliato con forza contro morte e malattia e contro le ingiustizie della vita, è stata frase declinata a punto interrogativo. E troppo spesso frase solo pensata al singolo.



Alcune volte, invece, non mi interessa proprio volerti vedere, Gesù.

La richiesta di vederlo nel Vangelo sembra quasi non essere ascoltata da Lui.

Ma risponde: mi vedrete nella logica del seme che sposa la terra e muore.

Come il seme nascosto, sepolto e pronto morire sotto terra. Perché resistere alla morte, alla piena offerta di sé è invece via alla reclusione della solitudine che non porterà alcun frutto.

Gesù chiede un rovesciamento dello sguardo: curvarsi sulla propria esistenza porta a una chiusura mortale, aprire la vita nel dono di sé radica la vita in Dio e nella sua pienezza.

È questa l'ora del seme, è l'ora della gloria. È per Gesù l'ora da cui non scappare. La voce del Padre, come al battesimo, come sul monte della Trasfigurazione arriva a dirsi e confermare Lui e noi.

Il seme dell'umanità di Gesù diventa vita che germoglia sull'albero della croce e che chiederà appunto di alzare lo sguardo: in alto, sulla croce proprio lì occorrerà riconoscere il punto in cui rovesciare lo sguardo su Dio e sull'uomo. È la croce per il vangelo proprio l'ora di questo rovesciamento: l'appuntamento a cui era orientata la vita di Gesù, fin dall'inizio. L'ora della croce è l'ora di Dio e dell'uomo Gesù. Il suo nascere nella povertà e nel nascondimento, vissuto fino a 30 anni in una condizione oscura e comunissima, nell'incontro quotidiano con poveri, lebbrosi, ciechi, stranieri e peccatori. Erano stati tutti modi già molto chiari per dire la vicinanza e la generosità di Dio. Quando il rifiuto dell'uomo ha voluto piegare un Dio così e curvarlo sotto la perversione dell'umiliazione e della violenza, quando il no dell'uomo si è fatto croce per fermare e respingere un Dio così, Lui ha accettato che anche quell'ora potesse ospitare la compassione e la misericordia del Padre. Anche la morte di croce con Gesù è diventata luogo di vita: lì il seme che muore è promessa che non ci sarà più situazione umana - nemmeno la morte - che non possa diventare inizio di vita nuova. Perché Dio ha posto se stesso—ossia la vita - dove si muore, proprio come il seme che nel suo morire genera vita.

Nella logica invisibile del seme cade allora in me la pretesa di vedere e di afferrare con lo sguardo.

Vedere Gesù vuole uno sguardo capace di vedere la vita nel seme che muore.

Non nella morte ma in una generatività che spacca i confini del seme per aprire una libertà moltiplicata.

Vedere Gesù è affinare lo sguardo fino a commuoversi per questa vita nascosta in ogni silenzioso gesto di fecondità umana. Dove lo spezzarsi del seme promette (e solo promette), perché eventuali radici, germogli e frutti pretendono la morte del seme, la sua assenza. Prevede il cadere, il fare l'amore con la terra.

“Vogliamo vedere Gesù” non può mai essere pretesa perché Lui, Gesù, è alleato con la servitù. Occorre imparare che la forma più alta di libertà è l'alleanza, è scegliere di servire l'Amore. Non puoi vedere Gesù fino a quando non ti metti a servizio dell'Amore perché l'Amore non si comprende, l'Amore si vede solo mentre si fa. L'amore non si dice, l'amore si segue, “e dove sono io là sarà anche il mio servitore”.

No Signore forse i Greci non li capisco più, non è vero che sono come loro, che “voglio vederti”, io non ho più pretese, io non credo più in modelli di pensiero capaci di mostrarti io, oggi, vorrei semplicemente servire l'Amore. Vorrei seguirlo. Avere un posto per me dove la vita non smette di amare la vita.

Vorrei potermi mettere lì, senza disturbare troppo, senza illudermi di poter convincere qualcuno, lì in un angolo a dire, non creduto, che la vita val la pena di amarla comunque e che Dio non lo puoi vedere, Dio lo puoi solo Amare. Obbedendo alla vita, patendo la vita, servendo l'Amore.

La pretesa di vedere si converte allora in abbandono: sento che non è così urgente preoccuparsi subito di decidere cosa dobbiamo fare noi. La prima cosa da dare è deporre ogni pretesa, non fare nulla: e lasciarsi attrarre. Guardare e lasciarsi guardare dal Crocifisso: piccoli stupiti da un amore così grande. Il resto verrà ma il primo passo per una vita nuova sarà proprio quello di convertirci, di girarsi e volgersi verso lui.

Parrocchia San Gervasio

QUARESIMA DI CARITA' 2021

PER LE COMUNITA' CRISTIANE DELLE MISSIONI DIOCESANE IN BOLIVIA, CUBA E COSTA D'AVORIO



RACCOLTA COMUNITARIA DOMENICA DELLE PALME 28 MARZO

PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

Il chicco di grano quando viene gettato in terra ha una forma ma quando germoglia ne ha un'altra, o come dice l'apostolo Paolo: "Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo" (1Cor 15,38). Questo è il movimento dell'inizio della via verso il Regno. Si tratta di un movimento difficile e amaro nel quale la persona sincera e seria, impegnata a camminare, soffre. Si tratta di una sofferenza molto forte. Cristo ha detto di se stesso che deve cadere a terra, morire ed essere seppellito: questo è il primo movimento. Il movimento della vita eterna inizia qui: morte, negazione di sé. Un movimento questo nel quale non c'è alcun aspetto estetico ma c'è tristezza. Il salmo l'esprime dicendo: "Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo" (Sal 125,5). Il seminatore semina sempre nelle lacrime. Il contadino compra due sacche di semi per seminare un piccolo appezzamento di terra e li semina tutti. Poi se ne torna a casa. Se quei semi non crescono e non spunta il grano, egli perderà tutto ciò che possiede perché tutto quello che aveva l'ha seminato nella terra. Questo movimento, in verità, non ha in sé alcun incoraggiamento apparente, per questo molti lo evitano. Eppure è il primo movimento verso il Regno e se evitiamo il primo movimento raggiungere la meta sarà impossibile. Se il chicco di grano non cade a terra e muore, non potrà diventare un giorno una spiga e, di conseguenza, non ci sarà raccolto. Questo movimento, nel quale il contadino pianta con le lacrime, è parziale. Immaginate, alla fine, questo stesso contadino tornare e caricare di grano il suo trattore, ricolmo della gioia descritta dal salmo 125 mentre porta i covoni. La raccolta avviene con gioia ed esultanza ma a monte c'è sempre afflizione, inizia con dolore e contrizione.

Questo è lo sfondo sul quale ci muoviamo durante la Quaresima. Il digiuno è un'azione di morte volontaria, una messa in pratica dell'idea del chicco di grano che cade in terra e muore volontariamente. Questo è il primo triste movimento nel cuore della terra senza altro incoraggiamento o ritorno che la speranza. Il vangelo dice: "Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra e dorme" (Mc 4,26-27). Il verbo "dorme" è piacevole e riposante. Dopo avere seminato con fatica e nelle lacrime, avendo comprato due sacchi di semi, e dopo aver arato, diviso il terreno e seminato, il contadino torna a casa e dorme. Questo verbo "dorme" che appare nel vangelo significa "stabilità", "non cambiamento". Per questo, dopo aver seminato, il contadino torna a casa e "dorme". Quest'immagine è davvero meravigliosa. Se accettiamo quest'inizio difficile, questo primo movimento verso il Regno, proveremo subito quiete e nello spirito interiore ci giungerà la stabilità. Se portiamo a termine questa prima azione, la più difficile e apparentemente impossibile, sentiremo una quiete profondissima

(Matta el Meskin, *Omelia quaresimale*, 5 marzo 1981).

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 21 MARZO V DI QUARESIMA

Messe ore 8.00

(+ Pagnoncelli Francesco e Teresa
+ Giovanni e Antonio + Sala Dino + Esposito Fabio
+ Fam. Gaspani Donato e Carlo Tinelli)

ore 10.00 (per la comunità)

MESSA FAMIGLIE ANNO DELLA PAROLA
E PRIMO E SECONDO ANNO DELLA CRESIMA

ORE 16.00 MESSA ANNO DELLA COMUNIONE

LUNEDI 22 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ Osio Giovanni)
- Funerale del fratello Arduino Lecchi ore 14.30

MARTEDI 23 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00
(+ Vecchi Pierino; + Luzana Carla)

MERCOLEDI 24 MARZO

GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

- Lodi e Eucarestia ore 8.00
(+ Ghezzi Angelo, Giovanni e Gesuina; + Mazzola Elvira)
- Eucarestia ore 20.30

GIOVEDI 25 MARZO

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

- Lodi e Eucarestia ore 8.00
(+ Scaglia Anna Teresa + Falabretti Romeo e Radaelli Maria)

VENERDI 26 MARZO - San Giuseppe

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ Quadri Caterina)
- Via Crucis ore 15.00

**INCONTRO MEET CONDIVISIONE
SULLA PAROLA DOMENICALE ore 20.45**

SABATO 27 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00
(+ Sr. Carla Ferrari + Prezezzi Elio e Testa Maria)
- Tempo per la Riconciliazione personale dalle ore 17.00
- Eucarestia prefestiva ore 18.00
(+ Carminati Giuseppe ed Eugenia;
+ Rota Santina e Mapelli Edoardo)

DOMENICA 28 MARZO

DOMENICA DELLE PALME

RACCOLTA DI CARITA' DI QUARESIMA
PER LE MISSIONI DIOCESANE

Messe ore 8.00

(+ Innocenti Ferdinando + Gaspani Andrea
+ Lecchi Maria, Antonio ed Elena)

- **ore 10.00** (per la comunità)

- ♦ Offerte della settimana € 383,00
- ♦ Offerte dalle buste € 156,00
- ♦ N.N. € 5.000,00 da annullo
e donazione prestigriatis
GRAZIE !!!

**L'ORATORIO
RIMANE CHIUSO.
SPAZIOCOMPITI
VIA WEB**



**MERCOLEDI SERA ORE 20.30
EUCARESTIA
condivisione della parola all'omelia**

**CAMMINO SULLA PAROLA
DOMENICALE PER GLI ADULTI
Da martedì un video di apertura
sul canale YouTube
ORATORIO SAN GERVASIO
* ***

- **CONDIVISIONE VENERDI SERA
26 MARZO ORE 20.45**
Chi usa il pc può cliccare sul link seguente
per partecipare
<https://meet.jit.si/IncontroParolaSG>
Scaricare app Jitsi Meet sul telefonino

*Nelle restrizioni a cui siamo tenuti
non sono più permessi gli incontri
di catechesi in presenza.
Un invito alle famiglie alla presenza
alle messe nei calendari previsti
e a tenere "il filo" dei cammini
di catechesi nei rispettivi percorsi.*

**CAUSA LE RESTRIZIONI
A CUI SIAMO TENUTI
RINVIAMO
LA CELEBRAZIONE DELLA
PRIMA RICONCILIAZIONE
A DOMENICA 25 APRILE**

**DOMENICA PROSSIMA
NON CI SARA' IL CORTEO
DELLE PALME.
Se il tempo lo permetterà
la messa delle ore 10.00
potrebbe essere spostata
in oratorio.**

CAF ACLI

Presso CPAEC
Via Praga 7

7/04, 21/04, 12/05, 26/05
alle ore 8.30 alle 10.00

